



Non è dubbio che, con una revisione delle condizioni applicate a questo tipo di finanziamento - interessante per i pubblici - si invade un campo molto delicato, per cui, una notevole riduzione di tale attività, che fosse conseguente ad un inasprimento degli oneri del finanziamento, sarebbe dannosa per l'Istituto, che realizza da tali investimenti anche importanti affari assicurativi.

Pertanto, dovrebbero rimanere ferme le condizioni attualmente praticate dall'I.N.A., che sono:

- a) - per accumulamenti fino a 20 anni: tasso del 7,50%; rimborso mediante rate bimestrali non scattate (reddito effettivo 7,93%);
- b) - per accumulamenti di maggiore durata (massimo 25 anni): tasso del 7,75%, oppure, qualora l'Intermutuario lo preferisca, tasso del 7,50% oltre un diritto di commissione "una tantum" dello 1,45%, sempre con rimborso mediante bimestralità non scattate (reddito effettivo, rispettivamente, dell'8,13% e dell'8,08%).

Potrebbe, comunque, essere tentata una riduzione dello accumulamento di tali mutui, proponendo ai richiedenti una durata di anni 15, salvo consentire, caso per caso, le maggiori durate attualmente applicate, in relazione alle difficoltà che potranno essere prospettate dai richiedenti stessi, anche per l'eventualità, che il maggior onere annuo conseguente al più breve periodo del rimborso, possa non trovare capienza nella disponibilità effettiva del capitale da delegarsi a garanzia del mutuo.

Per i mutui a favore dell'edilizia sovvenzionata dallo Stato (Cooperative edilizie, Istituti case popolari ed Enti Similari)